

SANITÀ La beffa anni dopo gli errori

Vittime di malasanaità costrette a pagare

» CHIARA DAINA



Una giustizia kafkiana ha imposto alle famiglie delle vittime delle valvole cardiache difettose – impiantate a 34 pazienti quasi 17 anni fa al centro cardiocirurgico Gallucci di Padova, provocando due morti – di restituire il risarcimento che l'azienda ospedaliera aveva anticipato loro (come stabilito in primo grado). Ma la Regione Veneto non è rimasta con gli occhi chiusi. I primi di dicembre il Consiglio regionale ha approvato un emendamento della Giunta di Luca Zaia alla legge finanziaria 2019 che stanziava un equo indennizzo del valore di 850mila euro (500mila quest'anno e altri 350mila nel 2020) per il danno subito. Un gesto di solidarietà sociale non indifferente. Anche se, stando ai conti fatti dall'avvocato Alvise Fontanin, che difende buona parte di queste famiglie, la somma non basta: "I parenti tra capitale, spese legali e interessi, dovranno rendere 1,5 milioni di euro". Le stesse valvole killer, prodotte dall'azienda brasiliana Tri-tech, erano state utilizzate anche all'ospedale Molinette di Torino. Qui, come a Padova, i medici hanno ricevuto delle tangenti dall'importatore. Ma i giudici di Torino, diversamente dai veneti, li hanno giudicati colpevoli.

